

Liberia, fuga dalla capitale
Prossimo l'attacco ribelle
Il presidente Doe «sollecita»
l'intervento degli Usa

MONROVIA. (Liberia) In una atmosfera di crescente tensione e paura, migliaia di persone stanno cercando di abbandonare Monrovia con ogni mezzo per non restarvi intrappolate nel caso di un attacco delle forze ribelli.

Il presidente Samuel Doe ha intanto ordinato alle sue truppe di restare nelle caserme: la decisione è chiaramente collegata alle accuse rivolte ai generali di aver attaccato e ucciso membri dei gruppi tribali che appoggiavano i ribelli.

Facendo riferimento alle unità della Sesta flotta americana, con duemila marine a bordo, in posizione dalla settimana scorsa al largo della costa liberiana in vista dell'eventuale sgombero dei cittadini statunitensi, il capo dell'esercito regolare, generale Henry Dubar, non ha nascosto di fare affidamento su un intervento americano.

I ribelli hanno serrato l'ul-

Dal summit di Washington
idee per l'unificazione
ma i tempi non sono veloci
come vuole il cancelliere

Germania unita
Frenata per la corsa di Kohl



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

La svolta clamorosa non c'è stata, né, d'altronde, nessuno se l'aspettava. Ma a Bonn si insiste sui «progressi» e gli «avvicinamenti» che sulla questione tedesca il vertice americano avrebbe comunque fatto registrare.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO OVEST. «In tempo» per che cosa? Per tenere il passo, evidentemente, con i ritmi da marcia forzata che il governo di Bonn sta cercando di imporre agli aspetti interni, cioè bilaterali fra le due Germanie, dell'unificazione.

Le speranze di Dubar sono destinate peraltro a scontrarsi con precise indicazioni di neutralità da parte americana: il dipartimento di Stato, pur accusando Taylor di ricevere appoggi dalla Libia, ha chiarito che i marines non interverranno in aiuto al governo del presidente Doe ma si limiteranno unicamente a proteggere i cittadini americani in caso di sgombero.

Una nessuna delle possibilità che si sono delineate al vertice per la soluzione degli aspetti «esterni» dell'unificazione corrisponde a questi tempi. Non il piano in nove punti che sarebbe stato presentato da Bush, e che, seppure già illustrato agli alleati deve comunque essere ancora discusso, cosa che non avverrà prima del vertice Nato convocato tra un mese a Londra. Né, tanto meno, le idee avanzate da Gorbaciov sulla trasformazione della conferenza Cee in un sistema di «governo paneuropeo della sicurezza».

Il «massimo della flessibilità», ma sulla quale molto meno «flessibili» appaiono altri membri dell'Alleanza, a cominciare dai britannici. Tutto ciò significa che, per quanto riguarda il dossier Germania, il summit americano non è servito a nulla e che è del tutto ingiustificata la «moderata soddisfazione» di cui si fa mostra a Bonn? Non esattamente: se è vero che nella sostanza le posizioni sono rimaste quelle della vigilia, è anche vero che i toni cantano e non c'è motivo di dubitare della sincerità con cui i due leader, e più ancora i loro consiglieri, hanno segnalato che qualche progresso - a cominciare da non inutili chiarimenti - c'è stato.

Tunisia
Incontro
di Ben Ali
con Cossiga

ROMA. Rapporti bilaterali, soprattutto di cooperazione economica e tecnica, relazioni fra Cee e Maghreb arabo ma anche problemi e prospettive della drammatica crisi israelo-palestinese: questi i temi nell'agenda del presidente tunisino Zine el Abidine Ben Ali, giunto ieri in visita ufficiale in Italia e recatosi subito al Quirinale per un lungo, cordiale colloquio con il presidente della Repubblica Cossiga.

Con l'Italia i rapporti della Tunisia sono privilegiati ed intensi da sempre: Cossiga ha parlato di «relazioni saldamente radicate sul fertile terreno di una tradizione secolare e di un condiviso patrimonio di cultura».



Tomano
in patria
i profughi
afghani

L'automezzo, stracarico di masserizie, si appresta a varcare il confine tra Pakistan e Afghanistan a Chaman, 120 chilometri a nord di Quetta. I profughi afgani tomano in patria. Il regime di Kabul si consolida, la resistenza è divisa da lotte interne, e molti esiliati pensano non valga più la pena di starsene oltre confine.

Le proposte del governo ombra per il semestre di presidenza Cee
Unità tedesca e sicurezza europea:
Il Pci preme sul governo italiano

«Non è il momento dei piccoli passi». I comunisti pensano all'Europa in grande. Non un patto tra governi, non un club per soli 12, non un impalcatura affidata agli architetti delle burocrazie ministeriali.

TONI FONTANA

ROMA. Mentre si spengono i riflettori sul vertice Usa-Urss, dopo tanto parlare sulla «nuova Europa», tocca all'Italia (primo luglio) reggere per sei mesi il timone della Cee. «Un semestre di grande, forse storica rilevanza per affermare il ruolo internazionale della Comunità», incalza il Pci, preoccupato per gli orientamenti emersi dagli incontri irlandesi, che delineano un patto tra governi più che un'Europa forte nelle istituzioni e protesa verso l'Est e il Sud del mondo.

quanto riguarda la collocazione internazionale della Germania - ha detto Napolitano - una soluzione che garantisca pienamente la sicurezza è nel quadro del processo di Helsinki. I 35 paesi europei possono dunque garantire la sicurezza fino a segnare il superamento delle funzioni di entrambe le alleanze militari. Si è rischiato e si rischierà di finire in un vicolo cieco sostenendo la pura e semplice collocazione della Germania unita nella Nato, nelle sue attuali strutture e nella sua logica di blocco.

re della Banca d'Italia Ciampi circa l'esigenza di costruire una reale coesione, capace di abbattere le divisioni che ancora ci separano dall'Europa. Non si tratti di correggere inefficienze - ha concluso Reichlin - ma di arrivare a modifiche strutturali, di operare riforme serie. Tra gli interventi quello di Luciana Castellina che ha riproposto le differenti valutazioni che sono espresse nel Pci sulla questione tedesca tra i sostenitori del sì e quelli del no: «è poco convincente chiedere alla presidenza italiana della Cee di prendere posizione sulla collocazione della Germania quando non è chiaro neppure se il Pci proponga se debba stare o meno nella Nato», ha detto l'europarlamentare ricordando la posizione espressa da Gorbaciov. Napolitano, riprendendo brevemente la parola, ha nuovamente inquadrato la questione tedesca nel processo di Helsinki avviando la costruzione di un «sistema di sicurezza europeo» e cominciando a delineare i primi anelli istituzionali e precisando che le posizioni espresse nella relazione «corrispondono alla linea approvata a maggioranza dal congresso del Pci, mentre quelle sostenute da Luciana Castellina sono posizioni di dissenso della minoranza».

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons and text: IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è livellata e si aggira intorno a valori medi. Le nostre regioni sono attraversate da veloci perturbazioni provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est.

TEMPERATURE IN ITALIA
Boiano 14 27
Verona 16 21
Trieste 17 19
Venezia 17 18
Milano 12 18
Torino 14 21
Cuneo 14 19
Genova 19 23
Bologna 15 25
Firenze 16 25
Pisa 14 25
Ancona 16 26
Perugia 14 25
Pescara 12 26
L'Aquila 12 23
Roma Urbe 12 26
Roma Fiumic. 15 24
Campobasso 12 23
Bari 12 28
Napoli 17 25
Potenza 10 22
S. M. Leuca 12 25
Reggio C. 16 22
Messina 16 24
Palermo 18 24
Catania 15 26
Alghero 11 26
Cagliari 13 29

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

l'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia Annuo Semestrale
7 numeri L. 295.000 L. 150.000
6 numeri L. 260.000 L. 132.000